



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

62^a Stagione concertistica 2021•2022

Ciak... si accorda!



Marco Guidarini
direttore



Asude Karayavuz
mezzosoprano

Orchestra Sinfonica Siciliana

Musiche di

Fauré e Ravel

Venerdì **19** novembre 2021, ore 21,00

Sabato **20** novembre 2021, ore 17,30



POLITEAMA GARIBALDI



Programma

Gabriel Fauré

(Pamiers, Ariège, 1845 – Parigi, 1924)

Masques et bergamasques, suite op. 112a

Ouverture - Allegro molto vivo
Menuet - Tempo di minuetto. Allegretto moderato
Gavotte - Allegro vivo
Pastorale - Andantino tranquillo

Durata 17'



Maurice Ravel

(Ciboure, Bassi Pirenei, 1875 – Parigi, 1937)

Shéhérazade op. 41

Asie
La flûte enchantée
L'indéfférent

Durata 18'

Alborada del gracioso (Alborada del buffone)

Assez vif
Plus lent
Au mouvement

Durata 10'

Ma Mère l'Oye (Mia madre l'oca)

Pavane de La Belle au Bois dormant (Pavana della bella addormentata nel bosco) (Lento)
Petit Poucet (Pollicino) (Molto moderato)
Laideronnette, Impératrice des pagodes (Laideronnette, Imperatrice delle pagode) (Movimento di marcia)
Les entretiens de la Belle et de la Bête (I dialoghi della bella e della bestia) (Movimento di Valzer moderato)
Le jardin féérique (Il giardino fatato) (Lento e grave)

Durata 20'

Riccardo Viagrande

Note

Composto nel 1919 su commissione del Principe Alberto I di Monaco, *Masques et bergamasques*, op. 112a è un divertimento coreografico che **Gabriel Fauré** scrisse su un canovaccio ideato da René Fauchois. Messo in scena a Montecarlo il 10 aprile dello stesso anno, questo lavoro si ispira alla lirica *Clair de lune*, tratta dalla raccolta *Fêtes galantes* (1869) di Paul Verlaine, nella quale si legge:

“Votre âme est un paysage choisi

Que vont charmant masques et bergamasques

Jouant du luth et dansant et quasi

Tristes sous leurs déguisements fantasques”

(La vostra anima è un paesaggio eletto / per il quale vanno maschere e “bergamasques” / suonando un liuto e danzando quasi / tristi per i loro travestimenti fantastici)

In effetti, con questo suo ultimo lavoro orchestrale, nel quale sono riprese alcune sue composizioni scritte in precedenza, il settantaquattrenne Fauré intese realizzare un omaggio alle feste galanti del XVIII secolo alle quali fa riferimento il titolo della raccolta di Verlaine. Di questo *Divertimento*, costituito originariamente da ben 8 numeri musicali, di cui il sesto era la lirica *Clair de lune*, composta nel 1887 per tenore e orchestra sui versi della poesia di Verlaine, si è affermata nel repertorio orchestrale la suite costituita da 4 brani, dei quali il primo è un’*ouverture* ripresa da una sinfonia giovanile del 1869 lasciata incompiuta da Fauré. È questa una pagina che si segnala per la freschezza dell’invenzione melodica evidente soprattutto nello scattante tema principale, al quale si contrappone una seconda idea tematica meno sviluppata. Tratto dall’incompiuta sinfonia del 1869 è anche l’elegante *Menuet*, il cui tema principale è esposto dai legni e ripreso dopo dagli archi. Di carattere contrastante è la sezione centrale che funge da *Trio* sebbene non venga così indicata in partitura. Anche la successiva stilizzata *Gavotte* è tratta dall’incompiuta sinfonia del 1869, mentre la conclusiva *Pastorale* è l’unico brano che Fauré aveva composto appositamente per questo lavoro. Si tratta di una pagina d’intenso lirismo e finemente orchestrata dal maestro francese.



Shéhérazade, la famosa eroina della raccolta *Le mille e una notte* affascino **Ravel** al punto tale da ispirargli non solo il presente ciclo di canzoni, ma anche un’opera su libretto di Gallard che rimase allo stato d’abbozzo. L’unico brano compiuto fu un’*ouverture de féerie* che, composta nel 1898, alla sua prima esecuzione avvenuta il 27 maggio 1899 presso la Société Nationale de Musique, andò incontro a un clamoroso fiasco. Al 1903 risale, invece, la composizione di questo ciclo di canzoni la cui fonte d’ispirazione è costituita dalla raccolta di poesie in versi liberi pubblicata, con il titolo di *Shéhérazade*, dal poeta Tristan Klingsor, che Ravel conosceva personalmente facendo entrambi parte del circolo chiamato *Les Apaches*.

Eseguito per la prima volta il 17 maggio 1904, questo ciclo di canzoni per mezzosoprano (o tenore) e orchestra, è costituito da 3 brani dei quali il primo *Asie*, che presenta un testo particolarmente lungo in cui vengono evocate fantasie orientali, si segnala per una scrittura dalle sonorità delicate che aumenta progressivamente d’intensità per tornare a placarsi nel finale. Della seconda canzone, *La flûte enchantée*, protagonista è una giovane schiava che, mentre si prende cura del suo padrone, ascolta il suo amante suonare il flauto la cui melodia, un vero e proprio canto d’amore, nel modo frigio, è ora languida, ora dolce, ora triste. Una sensualità e un torpore tipicamente orientali caratterizzano l’ultimo brano nel quale il poeta appare affascinato da una giovane persona androgina, che non riesce a convincere ad andare a casa sua a bere vino.

Come altri lavori di Ravel, anche l'**Alborada del gracioso** corrisponde alla versione orchestrale di un suo precedente lavoro pianistico. L'*Alborada* è, infatti, il quarto dei cinque brani di cui è formata la suite pianistica *Miroirs*, composta da Ravel nel 1905, anno che era stato foriero per il compositore francese di una cocente delusione, rappresentata dalla sorprendente terza bocciatura al concorso del Prix de Rome. Della *Suite*, non sempre eseguita nella sua interezza, l'*Alborada* è, inoltre, un brano che appartiene al repertorio di tutti i grandi pianisti come affermato da Alexis Roland-Manuel, amico e biografo di Ravel. Risalente al 1918, la versione orchestrale ottenne un trionfale successo, destinato a consolidarsi ulteriormente negli anni, già in occasione della prima esecuzione avvenuta il 17 maggio 1919 ai concerti Padeloup sotto la direzione di Rhené Baton.

Il titolo della composizione, *Alborada*, indica un canto mattutino spagnolo, mentre il termine *gracioso* adombra un significato negativo, in quanto fa riferimento ad un uomo maturo che ricorre a numerosi quanto vani stratagemmi per conquistare l'amore di una giovane donna.

Il folklore iberico, uno dei protagonisti dell'opera, è evidente, soprattutto, nel pizzicato degli archi che rendono molto bene le caratteristiche movenze di una danza spagnola, nella melodia sinuosa e in forma di arabesco della seconda parte (*Plus lent*) e, infine, nell'orchestrazione, sempre curata come in tutti i lavori di Ravel e, in questo caso, arricchita dall'impiego delle nacchere.

Il mondo infantile delle fiabe di Perrault e, in particolar modo, della sua raccolta *Les Contes de ma Mère l'Oye* costituisce una delle fonti d'ispirazione della suite **Ma Mère l'Oye** di Ravel, la cui prima versione per pianoforte a quattro mani, dedicata ai giovani amici Mimie e Jean Godebski, fu composta tra il 1908 e il 1910. Come ricordò, in seguito, Mimie Godebski in un suo breve scritto commemorativo, Ravel molto spesso era ospite della sua famiglia in una casa di campagna presso Valvins, chiamata La Gragnette e, in quelle occasioni, era solito prenderla in braccio e raccontarle le fiabe di *Laideronnette* e de *La bella e la bestia*. Ravel sperava che i primi interpreti di questa collana di brani fossero i due fratellini, ma, con grande sollievo di Mimie che non si sentiva pronta per affrontare il pubblico, si sedettero al pianoforte, in occasione del concerto tenuto il 20 aprile 1910 nella sala Gaveau per l'inaugurazione della Salle Gavau e Société Musicale Indépendante, due giovanissime pianiste Jeanne Leleu di 11 anni e Geneviève Duroy di 14 anni.

Nel 1912 la collana di brani fu trascritta per orchestra dallo stesso Ravel e rielaborata in forma di balletto con l'aggiunta di due brani, un *Prélude* e una *Danse du rouet*; in questa forma *Ma Mère l'Oye* fu eseguita per la prima volta al Théâtre des Arts di Parigi il 28 gennaio 1912. Non molto tempo dopo Ravel trasse 5 brani infantili ristabilendo l'ordine dell'originaria *suite* pianistica per farne una versione da concerto.

Dei cinque brani, di cui si compone la *suite*, i tre interni presentano un riferimento letterario che, per *Pollicino*, è rappresentato dall'omonima fiaba di Perrault, per *Laideronnette*, *Impératrice des pagodes* da *Serpentin vert* di Marie-Catherine, baronessa d'Aulnoy, e, infine, per *La belle et la Bête* da *Magasin des Enfants* di Madame Leprince de Beaumont. Nella *Suite* trovano la loro sintesi la grande capacità narrativa e descrittiva di Ravel e la sua maestria di orchestratore che, in questi raffinati quadretti, si esprime attraverso l'uso sempre equilibrato dei diversi colori strumentali.

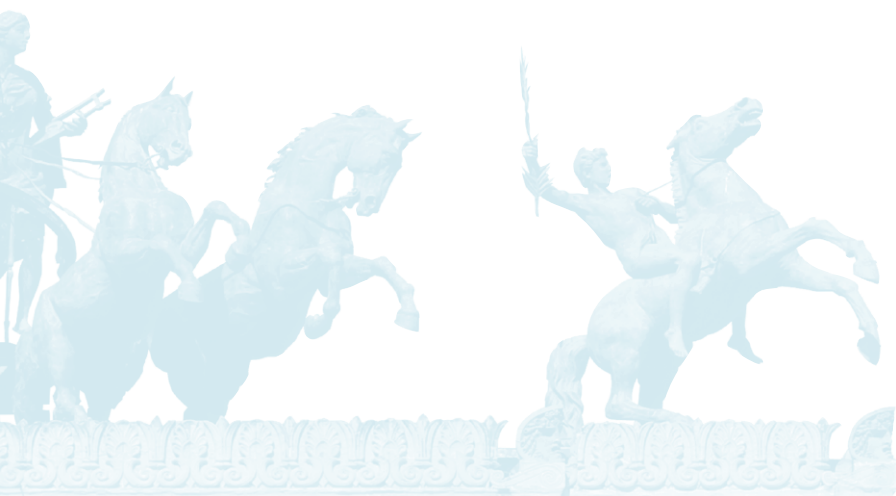
Un delicato quadretto di appena 20 battute è, infatti, la *Pavane de la Belle au Bois dormant* nella quale l'iniziale motivo dolce e cullante del flauto viene ripreso dagli strumenti e, in particolar modo, dai violini con sordina.

Non meno delicato è il secondo quadretto, *Petit Poucet (Pollicino)*, nel quale è descritto, secondo quanto recita l'epigrafe tratta dall'omonima fiaba di Perrault, il faticoso cammino del protagonista che "credeva di trovare facilmente la strada grazie al pane che aveva seminato dovunque era passato; ma fu molto sorpreso quando non ne poté trovare una briciola; gli uccelli erano venuti ed avevano mangiato tutto". L'inquieto cammino di Pollicino è rappresentato da una forma di moto perpetuo, aperto dall'oboe, seguito dal corno inglese, in cui a variare è l'accentuazione.

Nel terzo brano, *Laideronnette, Impératrice des pagodes (Laideronnette, Imperatrice delle pagode)*, è descritta la principessa orientale, che dà il titolo alla fiaba di Marie-Catherine, baronessa d'Aulnoy, dalla quale è tratta l'epigrafe che recita: "Ella si spogliò e si mise nel bagno. Subito Pagode e Pagodini presero a cantare e a suonare gli strumenti: alcuni avevano tiorbe fatte di guscio di noce; alcuni viole fatte di gusci di mandorla: poichè occorreva che gli strumenti fossero proporzionati alle loro dimensioni". L'ambientazione orientale della scena è resa dall'uso della scala pentatonica e di strumenti particolari, come lo xilofono e il tam-tam.

L'epigrafe del quarto quadretto, *Les entretiens de la Belle et de la Bête (I dialoghi della bella e della bestia)*, recita: «Quando penso al vostro buon cuore, non mi sembrate così brutto». «Oh! Sissignora! ho un buon cuore, ma sono un mostro». «Tanti uomini sono più mostri di voi». «Se avessi spirito, vi farei un gran complimento per ringraziarvi, ma sono soltanto una bestia». [...] «Bella, volete essere mia moglie?». «No, Bestia!... ». «Muoio contento perché ho il piacere di vedervi ancora una volta». «No, mia cara Bestia, non morirete: vivrete per diventare mio sposo!». La Bestia era sparita ed ella vide ai suoi piedi un principe più bello dell'Amore, il quale la ringraziava di aver rotto l'incantesimo. Il quadretto cerca di rappresentare, attraverso i suoni, la celebre fiaba di Leprince de Beaumont nella quale la Bella, innamoratasi della Bestia, vuole inizialmente sposarla, scoprendo alla fine di amare un bellissimo principe. Il tema iniziale del clarinetto ha quasi un tono da incantesimo i cui effetti benefici sembrano spezzati dalla voce oscura del controfagotto, ma la ripresa della prima parte con un glissando conclusivo dell'arpa rompe definitivamente la magia e riporta la scena alla normalità.

La sintesi di questo mondo fiabesco è ottenuta nell'ultimo brano della *Suite, Le jardin féérique (Il giardino fatato)*, nel quale un motivo sognante, che parte dal registro medio-grave dell'orchestra, raggiunge il suo punto culminante nel canto spianato dei violini. L'ascesa melodica prosegue anche nella gioiosa parte conclusiva del brano nei *glissandi* dell'arpa e della celesta.





Marco Guidarini

direttore

Genovese di nascita, Marco Guidarini è celebre in tutto il mondo per il suo stile direttoriale elegante. Determinante per la sua crescita e formazione artistica - alla quale affianca studi umanistici - la vicinanza a Claudio Abbado. Debutta, assai giovane, come direttore assistente di John Eliot Gardiner. Da qui una carriera luminosa che lo porta sul podio dei più importanti teatri d'opera del mondo. Ma Guidarini unisce la sua bravura di direttore d'opera a quella di interprete sinfonico che anche in questo caso lo porta alla testa delle maggiori compagini orchestrali della scena internazionale. Infatti la

sua carriera è costellata di oltre settanta titoli operistici e più di duecento lavori sinfonici.

La sua formazione lo porta anche a una intensa attività didattica in collaborazioni con le maggiori accademie musicali del mondo, in particolare con l'Accademia della Scala di Milano.

È Cavaliere della Repubblica Italiana e Chevalier des Arts et des Lettres del Ministero della Cultura francese. Nel 2004 ha vinto l'*Orphée d'Or* per la registrazione de *Le Villi* di Puccini (Näive) e Philharmonique de Radio France. Vasta la produzione discografica nel repertorio lirico e sinfonico per *Deutsche Grammophon*, *Dynamic*, *Näive*, *Talent Records* e *Bongiovanni*.

E' stato direttore musicale dell'Orchestre Philharmonique de Nice e della Mitteleuropa Orchestra. Attualmente ricopre lo stesso incarico al Teatro di Poznan.



Asude Karavayavuz

mezzosoprano

Nata a Istanbul la giovane mezzosoprano Asude Karayavuz deve la sua formazione ai più grandi cantanti lirici tra cui Mimar Sinan, Edda Moser, Edith Matis, Luigi Alva, Mirella Freni, Luciana Serra e Renato Bruson. Numerosi i riconoscimenti ricevuti da Asude, come a esempio il premio della rivista *Andante* per "Miglior cantante" e "Miglior musicista", il "Grand Prix Leyla Gencer" dell'Académie du Disque Lyrique e il premio "Miglior cantante lirica" della Fondazione Semiha Berksoy. Ha cantato nei maggiori teatri internazionali, quali il Teatro di San Carlo in *Cavalleria Rusticana*, all'Arena di Verona in

Carmen, al Teatro alla Scala diretta da Marco Guidarini ne *Le convenienze e Inconvenienze Teatrali* opera registrata in DVD per l'etichetta Bel Air; e ancora al Palau de les Arts Reina Sofia, al Verdi di Trieste, al Teatro Real di Madrid, al Campoamor di Oviedo e molti altri ancora.

Numerose anche le registrazioni di DVD e CD: con l'etichetta Ducale ha partecipato alla prima mondiale dell'incisione de *I Due Figaro* di Mercadante, diretta da Riccardo Muti; con la *Bongiovanni* ha inciso il DVD, in ripresa live al Festival della Valle d'Itria, *Aureliano in Palmira* di Rossini, diretto da Marco Guidarini.

L'Orchestra

FUNZIONARIO DIREZIONE

ARTISTICA

Carlo Lauro

PROGRAMMAZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Marco Rogliano *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Antonino Alfano

Ariadny Alvarado °

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Domenico Marco

Fabio Mirabella

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

Ricardo Urbina °

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Salvatore Petrotto **

Giorgia Beninati °

Alessandra Bosco °

Angelo Cumbo

Jose D. Fuemayor Valera °

Francesco Graziano

Francesca Iusi

Giulio Menichelli °

Giuseppe Pirrone

Salvatore Pizzurro

Francesca Richichi

VIOLE

Vytautas Martisius *°

Giuseppe Brunetto **

Renato Ambrosino

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Giorgia Martinez Pascucci °

Yanina Prakudovich °

Roberto Presti

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Enrico Corli *°

Salvatore Giuliano **

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Domenico Guddo

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Lamberto Nigro *°

Vincenzo Graffagnini **

Michele Ciringione

Giuseppe D'Amico

Michele Li Puma °

Francesco Mannarino

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Francesco Ciancimino *

Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Cutrona *°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

M. Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°

Tindaro Capuano

FAGOTTI

Laura Costa *°

Giuseppe Barberi

CONTROFAGOTTO

Riccardo Rinaldi °

CORNI

Giuseppe Alba *

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Giuseppe Rizzo *°

Giovanni Guttilla

TROMBONI

Giuseppe Bonanno *

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Massimo Grillo

Giovanni Battista Dioguardi °

Giuseppe Sinforini °

Mauro Marino °

Gabriele Lotta °

ARPE

Francesca Cavallo *°

Silvia Vicario °

CELESTA

Riccardo Scilipoti *

CAMPANELLI

Gaston Polle Ansaldo °

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

Prossimo appuntamento



Politeama Garibaldi

VENERDÌ 26 NOVEMBRE, ORE 21
SABATO 27 NOVEMBRE, ORE 17.30

CHRISTIAN VÀSQUEZ direttore
ALEX SEBASTIANUTTO sassofono



Glazunov Concerto in mi bemolle maggiore per sassofono e archi, op. 109
Bauzin Poème per sassofono e orchestra, op. 20
Dvořák Sinfonia n.8 in sol maggiore, op.88 "Inglese"

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario straordinario
 Nicola Tarantino

Revisori dei conti
 Angela Di Stefano *Presidente*
 Bernardo Campo

Sovrintendente
 Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica
 Gianna Fratta



NFO: Botteghino Politeama Garibaldi • Tel. 091 6072532/533

Da lunedì a sabato dalle ore 9 alle ore 13 e un'ora e mezza prima dei concerti

Online su Vivaticket <https://www.vivaticket.com/it/acquista-biglietti/orchestrasinfonicasiciliana>
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • www.orchestrasinfonicasiciliana.it